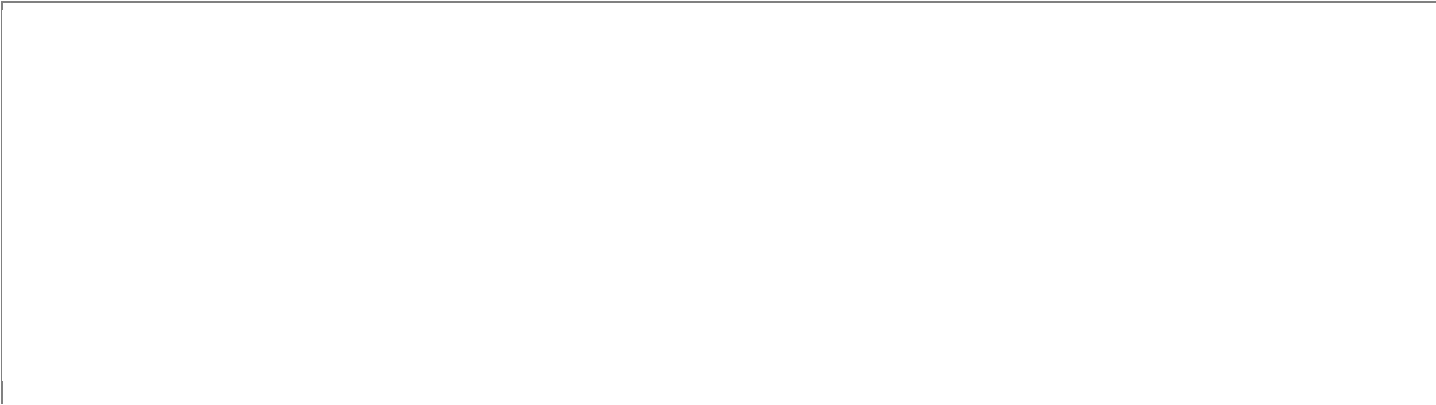


Milano



LA CONDANNA

f

X

in

Milano, Atm condannata dal giudice per aver “discriminato” un dipendente padre di una ragazza disabile di Zita Dazzi



L'autista chiedeva orari di lavoro compatibili con le esigenze di cura della figlia minore bisognosa di terapie presso centri specializzati

17 LUGLIO 2023 ALLE 19:20

🕒 1 MINUTI DI LETTURA

f

X

in



Accompagnare i figli disabili a fare le terapie è un diritto riconosciuto e l'azienda che non rispetta queste esigenze, è colpevole di discriminazione. Lo dice un decreto del Tribunale di Milano, sezione del lavoro, sul caso di un autista dei mezzi pubblici che chiedeva orari di lavoro compatibili con le necessità di cura della propria bambina colpita dalla sindrome di Asperger.

L'Atm, azienda dei trasporti di Milano, è stata condannata a risarcire i danni a un proprio dipendente, autista di linee ordinarie, che chiedeva di avere orari di lavoro compatibili con i tempi necessari per assistere la figlia minore disabile, bisognosa di terapie in centri specializzati. Il giudice del lavoro del Tribunale di Milano ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati Alberto Guariso, Livio Neri, Lorenzo Venini e Marco Guerini, per conto di un lavoratore e ha emesso un decreto che accerta la "condotta discriminatoria" dell'Azienda trasporti di Milano, condannandola non solo a risarcire i danni ma anche a concedere all'autista gli orari di lavoro che lui chiedeva per accompagnare la ragazza in via Copernico a fare le sue cure. La somma è stata quantificata a pagare 10 mila euro al lavoratore, oltre a 9 mila euro allo studio legale che ha seguito il caso.

Inoltre al lavoratore dovrà essere assegnato un turno di lavoro dal lunedì al sabato che inizi non prima delle 6 del mattino e termini entro le 12.45, con riposo fisso la domenica e inizio/fine turno nei pressi del deposito San Donato/Rogoredo.

"Considerato quanto riferito nell'istruttoria circa le attività a fine terapeutico, che la vita familiare abbia una certa regolarità - si legge nel decreto firmato dalla giudice Rossella Chirieleison - può senz'altro presumersi che il mutamento di turno abbia inciso in modo negativo sulla sfera personale e familiare del ricorrente in rapporto alla sfera familiare. Allo stesso modo considerato quanto accertato circa gli effetti discriminatori del cambio di turno, può ritenersi accertato il danno con riferimento al diritto a non essere discriminato".

E ancora: «La condotta con la quale l'azienda ha mutato il turno al ricorrente, nonostante le esigenze di cura già riconosciute, ha certamente arrecato un pregiudizio con un danno non patrimoniale in termini di lesioni di un diritto, legalmente riconosciuto, a non subire discriminazioni per via delle esigenze in questione».

Soddisfatti gli avvocati che hanno difeso l'autista: "La decisione conferma che l'organizzazione del lavoro deve tener conto delle esigenze di cura. Soprattutto quando sono in gioco dei minori disabili. È scritto in molteplici norme nazionali e internazionali ma le aziende faticano ancora a tenerne conto", sottolinea l'avvocato Guariso.

LEGGI I COMMENTI

Sponsor



Un produttore ammette: in queste zone non ha senso acquistare un impianto fotovoltaico...

Settore energetico

Sponsor



Imparare l'inglese: ecco i 3 errori comuni che fanno fare brutta figura

Test Inglese